

stupore, che incorressero quei popoli à peccar di ribellione, quando appunto veniuà loro ogni momento rinouato il debito di fedeltà co'l fauore d'vn patrociniò distinto. Fù Zara, che à questo graue delitto lasciòsi rapire da Salomone Rè d'Vngheria, sotto il cui stendardo, senz'altra cagione, che d'vna inescusabile perfidia, passò. Si sentì à cangiar, per sì strano auuiso, da vn sereno di pace in nembo di guerra il Principe Contarini. Montò al comando egli stesso soua vn'armata, in pochi giorni raccolta, e velocemente si spinse in quell'acque. Atterrirono i Dalmati alla sua prima comparfa; non tanto però, che con le forze, e co'l fomento dell'Vnghero, lor nuouo Signore, non resistesse Zara qualche giorno, e contro all'assedio, e contro à più attacchi. Superolla in fine, ed entratoui à forza, vi fè gran strage, e distrusse gli Vngheri principalmente. La voce diuulgata di quella espugnata Città vinse l'altre della Prouincia, già preuaricate all'esempio suo. Tutte ritornarono volontarie à primi ossequij, e tutte si riaccolsero nel grembo con tenerezza amorosa. Pippo in tanto, Patriarca d'Aquileia, che non potea patientar d'esser stato poco auanti scacciato da Grado, e da quel Patriarcato non suo, incontrò l'occasione, che il Doge, e l'armi tutte della Republica, si trouassero in Dalmatia occupate. Attaccò di nuouo improvvisamente quella Città, e la prese, e saccheggiò con gran danno. Qui s'haurebbe potuto rintuzzar con la forza l'orgoglio insolente: ma la pia intentione del Doge abborrì offendere quel sacro carattere, che altrui offendendo però, si spogliaua da se stesso di qualunque rispetto. Espedì Ambasciatori espressi al Pontefice, Benedetto Nono; e fecegli esporre l'attioni, e l'animo pessimo del Patriarca. Lodò la Beatitudine sua con sentimento affettuoso, e ammiratiuo la prudenza, e pietà Venetiana, e commise à Pippo, che douesse senza indugio ritirarsi da Grado, e restituire il mal tolto. Giusto, e risoluto il precetto, conuenne anco da colui obbedirsi, ed obbedito, riconfermò al Patriarcato di Grado, & à quella Chiesa il posto, che priuilegiatamente godeua.

Scarsi, ed incerti gli Scrittori degli anni seguenti, non lasciano all'occhio, che poco barlume d'altre cose rimarcabili fino, che visse il Principe Domenico Contarini. Solo apparisce la comparfa, che seguì à Venetia, del Pontefice, Leone Nono, di ritorno d'Alemagna da vn conuocato Concilio; accolto, e trattato con sacratissima stima. Par'anco, che contro ad alcuni popoli Normanni si combattesse alcuna volta in Italia à fauore del Greco Impero, hor con propitia, ed hor con auuersa fortuna; ma come de' primi fatti con questa gente non se ne veggono precise notitie, sono ben'altretanto certi, e rileuanti quelli, che seguirono con essa poi, morto il Contarini, & entrato nel Principato in suo luogo Domenico Siluio.

Eran costoro pur Settentrionali d'origine; e detti Normanni, perche deriuauano dal Nort, che significa Settentrione. Passarono in tem-

po

Zara si dà
al Rè d'Vn-
gheria.

Và contra
di essa il Do-
ge.

E la prende

Tutte l'al-
tre Città se
gli arredo-
no.

Pippo Pa-
triarca pre-
de di nuouo
Grado.

Per commā
do del Pa-
pa lo resti-
tuisce.

1051

Domenico
Siluio Doge

1069

Origine de'
Normanni.